

GIOVEDÌ 26 NOVEMBRE

XXXIV settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Nel nuovo giorno che sorge
noi siamo innanzi a te,
lodando il tuo nome o Padre,
la nostra alba si volge
alla fonte nascosta
della tua luce.*

*Nel pieno giorno che splende
noi siamo innanzi a te,
o sole che ci avvolgi;
l'universo ti canta
e lo spirito in noi
continua l'inno.*

*Se su noi l'ombra discende
noi siamo innanzi a te,
viventi al tuo silenzio;
ma in noi il canto*

*rinasce in risposta d'amor
alla tua presenza.*

Salmo CF. SAL 68 (69)

Io sono povero e sofferente:
la tua salvezza, Dio,
mi ponga al sicuro.

Loderò il nome di Dio
con un canto,
lo magnificherò
con un ringraziamento,
che per il Signore
è meglio di un toro,
di un torello
con corna e zoccoli.

Vedano i poveri e si rallegriano;
voi che cercate Dio,

fatevi coraggio,
perché il Signore
ascolta i miseri
e non disprezza i suoi
che sono prigionieri.
A lui cantino lode
i cieli e la terra,
i mari e quanto brulica in essi.

Perché Dio salverà Sion,
ricostruirà le città di Giuda:
vi abiteranno
e ne riavranno il possesso.
La stirpe dei suoi servi
ne sarà erede
e chi ama il suo nome
vi porrà dimora.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina» (*Lc 21,28*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone *(vedi bandella)*

Lode e intercessione

Rit.: **Noi, Signore, viviamo per il tuo amore.**

- Spirito Santo, consola i cuori affranti, illumina chi vive nel buio.
- L'attesa fiduciosa del tuo Regno ci aiuti ad attraversare le difficoltà della vita, senza ripiegarci su noi stessi.
- Quando la nostra superbia ci innalza e inevitabilmente cadiamo dolorosamente, tu perdonaci e rialzaci.

Padre nostro

Orazione *(vedi Colletta)*

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 84 (85),9

Il Signore parla di pace
al suo popolo, e ai suoi fedeli
e a quanti ritornano a lui con tutto il cuore.

COLLETTA

Ridesta, Signore, la volontà dei tuoi fedeli perché, collaborando con impegno alla tua opera di salvezza, ottengano in misura sempre più abbondante i doni della tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA DN 6,12-28

Dal libro del profeta Daniele

In quei giorni, alcuni ¹²uomini accorsero e trovarono Daniele che stava pregando e supplicando il suo Dio. ¹³Subito si recarono dal re e gli dissero riguardo al suo decreto: «Non hai approvato un decreto che chiunque, per la durata di trenta giorni, rivolga supplica a qualsiasi dio o uomo all'infuori di te, o re, sia gettato nella fossa dei leoni?». Il re rispose: «Sì. Il decreto è irrevocabile come lo sono le leggi dei Medi e dei Persiani». ¹⁴«Ebbene – replica-

rono al re –, Daniele, quel deportato dalla Giudea, non ha alcun rispetto né di te, o re, né del tuo decreto: tre volte al giorno fa le sue preghiere».

¹⁵Il re, all'udire queste parole, ne fu molto addolorato e si mise in animo di salvare Daniele e fino al tramonto del sole fece ogni sforzo per liberarlo. ¹⁶Ma quegli uomini si riunirono di nuovo presso il re e gli dissero: «Sappi, o re, che i Medi e i Persiani hanno per legge che qualunque decreto emanato dal re non può essere mutato».

¹⁷Allora il re ordinò che si prendesse Daniele e lo si gettasse nella fossa dei leoni. Il re, rivolto a Daniele, gli disse: «Quel Dio, che tu servi con perseveranza, ti possa salvare!». ¹⁸Poi fu portata una pietra e fu posta sopra la bocca della fossa: il re la sigillò con il suo anello e con l'anello dei suoi dignitari, perché niente fosse mutato riguardo a Daniele. ¹⁹Quindi il re ritornò al suo palazzo, passò la notte digiuno, non gli fu introdotta nessuna concubina e anche il sonno lo abbandonò.

²⁰La mattina dopo il re si alzò di buon'ora e allo spuntare del giorno andò in fretta alla fossa dei leoni. ²¹Quando fu vicino, il re chiamò Daniele con voce mesta: «Daniele, servo del Dio vivente, il tuo Dio che tu servi con perseveranza ti ha potuto salvare dai leoni?». ²²Daniele rispose: «O re, vivi in eterno! ²³Il mio Dio ha mandato il suo angelo che ha chiuso le fauci dei leoni ed essi non mi hanno fatto alcun

male, perché sono stato trovato innocente davanti a lui; ma neppure contro di te, o re, ho commesso alcun male».

²⁴Il re fu pieno di gioia e comandò che Daniele fosse tirato fuori dalla fossa. Appena uscito, non si riscontrò in lui lesione alcuna, poiché egli aveva confidato nel suo Dio.

²⁵Quindi, per ordine del re, fatti venire quegli uomini che avevano accusato Daniele, furono gettati nella fossa dei leoni insieme con i figli e le mogli. Non erano ancora giunti al fondo della fossa, che i leoni si avventarono contro di loro e ne stritolarono tutte le ossa.

²⁶Allora il re Dario scrisse a tutti i popoli, nazioni e lingue, che abitano tutta la terra: «Abbondi la vostra pace. ²⁷Per mio comando viene promulgato questo decreto: In tutto l'impero a me soggetto si tremi e si tema davanti al Dio di Daniele, perché egli è il Dio vivente, che rimane in eterno; il suo regno non sarà mai distrutto e il suo potere non avrà mai fine. ²⁸Egli salva e libera, fa prodigi e miracoli in cielo e in terra: egli ha liberato Daniele dalle fauci dei leoni».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE DN 3,68-74

Rit. A lui la lode e la gloria nei secoli.

⁶⁸Benedite, rugiada e brina, il Signore.

⁶⁹Benedite, gelo e freddo, il Signore. **Rit.**

⁷⁰Benedite, ghiacci e nevi, il Signore.

⁷¹Benedite, notti e giorni, il Signore. **Rit.**

⁷²Benedite, luce e tenebre, il Signore.

⁷³Benedite, folgori e nubi, il Signore. **Rit.**

⁷⁴Benedica la terra il Signore,

lo lodi e lo esalti nei secoli. **Rit.**

Rit. A lui la lode e la gloria nei secoli.

CANTO AL VANGELO Lc 21,28

Alleluia, alleluia.

Risollevatevi e alzate il capo,
perché la vostra liberazione è vicina.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 21,20-28

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ²⁰«Quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, allora sappiate che la sua devastazione è vicina. ²¹Allora coloro che si trovano nella Giudea fuggano verso i monti, coloro che sono dentro la città se ne allontanino, e quelli che stanno in campagna non tornino in città; ²²quelli infatti saranno giorni di vendetta, affinché tutto ciò che è stato scritto si compia. ²³In quei giorni guai alle donne che sono incinte e

a quelle che allattano, perché vi sarà grande calamità nel paese e ira contro questo popolo. ²⁴Cadranno a fil di spada e saranno condotti prigionieri in tutte le nazioni; Gerusalemme sarà calpestata dai pagani finché i tempi dei pagani non siano compiuti.

²⁵Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, ²⁶mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. ²⁷Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. ²⁸Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, questi santi doni che ci hai comandato di offrire in tuo onore, perché, obbedienti alla tua parola, diventiamo anche noi un'offerta a te gradita. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 116 (117),1.2

Popoli tutti, lodate il Signore,
perché grande è il suo amore per noi.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che in questi santi misteri ci hai dato la gioia di unirci alla tua stessa vita, non permettere che ci separiamo mai da te, fonte di ogni bene. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Liberazione

Sembra la fine di tutto. Eppure è solo la fine di un mondo che vede le sue potenze sconvolte. Il Signore più volte ha accennato al suo ritorno al termine della storia di questo mondo. Se è vero che «le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte» (Lc 21,26), nondimeno questa è solo la cornice di un quadro dove ciò che positivamente colpisce è l'avvento del Signore «con grande potenza e gloria» (21,27). Il Signore rinnova per noi il suo avvento, proprio quando un mondo inteso come modo di intendere e vivere la propria storia volge necessariamente e giustamente al termine. Il Signore non ci invita a tremare, ma ci chiede di sperare: «Risolleivatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina» (21,28). A questo punto la domanda si fa urgente, per prendere coscienza da che cosa dobbiamo essere liberati. Forse abbiamo bisogno di essere liberati dalla presunzione di avere il controllo di tutta la situazione o

dalla pretesa di avere la verità in tasca. La parola di Dio offerta attraverso la liturgia di quest'oggi ci fa scendere con Daniele nella fossa dei leoni, e là ci rendiamo conto di come, magnificamente, l'innocenza interiore di Daniele viene riconosciuta dai leoni dopo essere stata calpestata dai notabili del re Dario.

Non si fa nessuna fatica a sentire con quale dolore il re ordinò «che si prendesse Daniele e lo si gettasse nella fossa dei leoni» (Dn 6,17). Così pure non è difficile immaginare con quali sentimenti il Signore Gesù si lanci in ciò che ha tutta l'aria di essere una minaccia in grande stile: «Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti» (Lc 21,25). Come se non bastasse, quasi per colpire ancora più direttamente e duramente, il Signore sembra sentire il bisogno di entrare nel dettaglio di quelli che saranno i sentimenti più profondi e più inquietanti: «Mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra» (21,26). Queste parole non vogliono gettarci nell'angoscia, ma hanno di mira il tentativo di difenderci dalla fossa della superficialità e della dimenticanza. Infatti, se una «liberazione» è attesa e sperata, allora è segno che un'oppressione è attraversata e, perciò stesso, qualcosa di negativo è stato vinto.

Non è certo la minaccia che sta a cuore al Signore, bensì la consapevolezza. Nondimeno, spesso, per crescere in consape-

volezza, si rende necessaria una certa durezza, che ci fa uscire da quel sonno spirituale che, se incontrastato, rischia di farci scivolare – ignari – nella morte. Possiamo spiritualmente porci con Daniele per un'intera notte «nella fossa dei leoni» (Dn 6,17) e far emergere le paure bestiali da cui ci sentiamo circondati e minacciati. Solo così potremo sperimentare cosa sia e in cosa veramente consista la nostra «liberazione». Una domanda attraversa naturalmente e giustamente il nostro cuore: che cosa ha reso possibile a Daniele di ammansire quei leoni che, invece, «si avventarono» contro i suoi accusatori e le loro famiglie «e ne stritolarono tutte le ossa» (6,25)?

La risposta la troviamo all'inizio della prima lettura: «Alcuni uomini accorsero e trovarono Daniele che stava pregando e supplicando il suo Dio» (6,12). Ciò che può ammansire dentro di noi e attorno a noi quanto invece rischierebbe altrimenti di ucciderci, è la preghiera! Sembra saperlo persino il re, nel momento stesso in cui è costretto a far gettare Daniele nella fossa dei leoni: «Quel Dio, che tu servi con perseveranza, ti possa salvare!» (6,17). La preghiera mantiene il nostro cuore in un atteggiamento di fede nei confronti di Dio, che, per la sua profondità, si comunica agli animali irrazionali e persino alle cose inanimate, tanto che tutto ciò che ci può fare del male può trasformarsi in un mezzo e un'occasione per sperimentare ancora più «vicina» la «liberazione» (Lc 21,28).

Signore Gesù, quando ci sentiamo precipitare nella fossa dell'angoscia e ci sentiamo sbranare dalla paura, donaci la semplicità di levare il capo, gli occhi, il cuore, la mente e il desiderio... verso di te. Come un bimbo che guarda la propria madre nel tempo del pericolo, sii tu la nostra liberazione, sii tu la nostra salvezza.

Cattolici

Silvestro, abate (1267).

Ortodossi

Memoria dei nostri santi padri Alipio lo Stilita (sotto Eraclio, 610-641) e Nicone il metanoïte-fate penitenza (intorno alla fine del X sec.).

Per gli abitanti di varie fedi e credenze degli Stati Uniti

Thanksgiving, Giornata del ringraziamento.